

Nel II Rapporto della Fondazione Visentini un Piano di intervento per coordinare le varie misure

Occupazione e sostegno all'abitazione Come ridurre il divario generazionale

Oltre 12 milioni di persone rischiano di restare incapaci di assicurarsi una vita autonoma



ROMA - Nel I Rapporto della Fondazione Bruno Visentini su "Il divario generazionale tra conflitti e solidarietà", pubblicato nel marzo del 2017, è stata per la prima volta messa in rilievo la gravità del divario generazionale che colpisce e potenzialmente potrebbe colpire oltre 12 milioni di persone, tanti sono i cittadini italiani tra i 15 e il 34 anni, i più giovani dei quali appartenenti alla 'generazione zero' (la fascia fino a 18 anni) e gli altri ai 'Millennials' (la fascia 19-34 anni).

Il II Rapporto Visentini si sofferma sulla elaborazione di un "patto" per il lavoro dei giovani

Tra questi, secondo le rilevazioni Istat per l'anno 2017, oltre un quarto sono in condizioni di inoccupazione,

volontaria o meno, i cosiddetti Neet (i Giovani non impegnati nello studio, né nel lavoro, né nella formazione). Il dibattito che ne è derivato ha preso spunto dalla constatazione, evidenziata nel Rapporto, che se non si dovesse intraprendere tempestivamente una strategia di contrasto a tale divario, nel 2030 potremmo assistere a un'intera generazione incapace di maturare e di assicurarsi una vita autonoma se non quando ultraquarantenne.

Il II Rapporto 2018 della Fondazione, intitolato "Il divario generazionale: un patto per l'occupazione dei giovani", mette a fuoco un Indice di divario generazionale, il GDI 2.0, più sofisticato del precedente con un paniere di indicatori più articolato; le prospettive dei giovani legate alle nuove professioni, tra mansioni e competenze; un atlante delle misure generazionali e delle misure non generazionali ma con impatto nella riduzione del divario, e

un'analisi delle buone pratiche rilevate in 19 paesi nel mondo.

Nell'ultimo capitolo viene presentata la proposta del piano di intervento per ridurre il divario generazionale, ulteriormente articolata e dettagliata. Essa in particolare prevede che le risorse possano essere rese disponibili grazie a una riprogrammazione delle numerose e frammentate misure generazionali e la relativa concentrazione in un unico strumento di conto individuale per i giovani, definito "Una mano per contare" perché prevede cinque misure a sostegno dell'occupazione giovanile a costo zero, grazie alla razionalizzazione e messa a sistema delle risorse esistenti, che concernono in dettaglio: Transizione dalla scuola al mondo del lavoro; Ricerca e sviluppo in azienda; Formazione e orientamento all'occupazione; Impiego e autoimpiego; Bonus abita-

zione.

La creazione di questo conto prevede la possibilità, nell'arco di 20 anni (dai 16 anni ai 34), di acquisire servizi/benefit fiscali/sgravi contributivi per integrare le proprie esperienze di alternanza scuola lavoro, fare ricerca nelle imprese, orientamento, formazione continua, esperienza di attività imprenditoriale, poter disporre di una casa e di servizi di supporto alla nuova famiglia.

In conclusione, il II Rapporto 2018 della Fondazione Bruno Visentini non invita solo ad una riflessione più approfondita sul fenomeno del divario generazionale e le sue implicazioni economiche, sociali ed etiche, ma fornisce al legislatore una piattaforma di interventi tra loro coordinati senza un gravame ulteriore sui conti dello Stato.

Giochi e calze della Befana ai bimbi meno fortunati

PALERMO - Una giornata all'insegna della solidarietà quella che si è conclusa nel quartiere dello Zen 2 di Palermo, organizzata dall'Associazione onlus "Aiutando...ci". Sono stati distribuiti giocattoli e calze della befana, ricche di caramelle donate dal vicepresidente della VII Circoscrizione di Palermo, Fabio Costantino e dalla generosità dei palermitani.

L'associazione, che conta in tutta Europa oltre 125 mila volontari, ricicla in tutte le città. "Quello che ci viene donato dai privati - dichiara una Volontaria - dai negozi e dalle associazioni, noi lo regaliamo ai più indigenti".

"Aiutando...ci" è una Onlus che ha ricevuto diversi premi nel campo del sociale, come la "Pigna d'argento", il riconoscimento "Donna coraggio" e "Donna attiva dell'anno", a testimonianza dell'impegno e della serietà profusa. Offrono un presidio costante, ogni giovedì pomeriggio, a partire dalle 15.00 in Piazza Giotto a Palermo, per aiutare i più bisognosi a non perdere la speranza.

Educazione finanziaria Otto studenti su 10 vorrebbero studiarla

ROMA - I giovani hanno una scarsa conoscenza dei più elementari concetti economici. E pensare che basterebbe poco per invertire la tendenza. La scuola il luogo più adatto per ripartire. Perché sono ancora troppi gli istituti che latitano: solamente il 16% dei ragazzi dice che alcune ore della didattica sono dedicate all'educazione finanziaria; il 26% ha svolto qualche rara lezione; ma il 58% non ha mai affrontato l'argomento in classe. La voglia di approfondire questi temi, però, è molto più diffusa e coinvolge tre quarti degli studenti: per il 47% l'educazione finanziaria dovrebbe rientrare nella normale didattica e un altro 28% vorrebbe che la scuola istituisse dei corsi ad hoc (ma facoltativi) in materia. È quanto emerge da una ricerca condotta da Skuola.net su 10mila studenti di medie e superiori, nel corso del mese dell'educazione finanziaria. Pessimo, ad esempio, è il rapporto che gli adolescenti hanno con gli strumenti di pagamento più diffusi. Quasi tutti confondono le carte di credito con quelle di debito (e viceversa): per più di 7 ragazzi su 10, infatti, quando si effettua un pagamento con la carta di credito, i soldi vengono prelevati subito dal conto corrente, mentre con la carta di debito il prelievo delle somme viene effettuato dopo un po' di tempo. Peccato che sia esattamente il contrario e che solo il 28% dia la risposta corretta.

Una diffusa 'ignoranza finanziaria che, in gran parte, potrebbe essere il frutto della scarsa abitudine al risparmio. Solamente il 23% dei ragazzi intervistati ha un conto bancario o postale dove mette i propri soldi.

Si è svolta la giornata conclusiva del torneo organizzato da Confcommercio e Comune Sport, legalità e fair play: a Palermo il II trofeo "Ricordando Borsellino"

La presidente Patrizia Di Dio: "Questi eroi sono scolpiti nelle nostre coscienze"

PALERMO - Educare i giovani ai valori dello sport, alle regole, e alla legalità. Un torneo di calcio tutto dedicato a ragazzini calciatori, di età compresa tra i 5 e i 12 anni, che si sono sfidati nelle diverse categorie, nel campo di calcio Ciakulli, a Palermo, e che sono stati gli unici protagonisti di una manifestazione sportiva incentrata sul "fair play".

Alla giornata conclusiva dei campionati di calcio A.S.C. Sicilia - Confcommercio Palermo del secondo Trofeo "Ricordando Borsellino", patrocinato da Confcommercio e Comune di Palermo, hanno partecipato ben 43 squadre di giovani calciatori provenienti da tutta la Sicilia, valevole come finali dei campionati Regionali A.S.C. di calcio giovanile. Grande la partecipazione di pubblico e premi per tutti i partecipanti, anche se a farla da padrona è stata la società Castelvefrano/Selinunte che ha conquistato cinque delle sette finalissime.

"Questa manifestazione è stata voluta per i giovani ed è questo l'impegno che abbiamo preso come A.S.C. Confcommercio Palermo - ha spiegato Fabio Gioia, presidente del comitato



Sicilia e componente di giunta di Confcommercio Palermo -. Vogliamo valorizzare lo sport giovanile e al contempo far conoscere ai tanti ragazzi i principi di legalità cui si è sempre ispirato il giudice Paolo Borsellino. Desidero ringraziare Nino Pollara e Salvo Ramondino che sono le anime di questo torneo e che con grande generosità testimoniano l'amore per i giovani e per lo sport. Ringrazio inoltre la famiglia Borsellino, e in particolare

Manfredi, che con grande entusiasmo ci sostiene nel portare avanti questa nostra idea", ha concluso Gioia.

"Come presidente di Confcommercio Palermo sono onorata e orgogliosa di poter legare il nome della nostra associazione al giudice Paolo Borsellino - ha detto la presidente Patrizia Di Dio -. In questi giorni sono stati coinvolti tanti giovanissimi atleti con le loro famiglie nel segno dei valori dello sport, della legalità e, io penso, più in generale dei veri e più profondi valori di vita e di società civile. Ringraziamo Manfredi Borsellino e la famiglia che ci hanno permesso di ricordare il giudice Paolo Borsellino con una grande manifestazione sportiva ideata per i giovani, che sono i veri protagonisti di questa iniziativa".

"Per il nuovo anno - ha aggiunto - auguriamoci una società migliore, in cui gli eroi come Paolo Borsellino vengano ricordati con un gerundio presente "Ricordando" come il titolo del trofeo, a rappresentare che i valori di questi eroi sono scolpiti nelle nostre coscienze e sono al centro dei nostri obiettivi di vita e sociali", ha concluso Patrizia Di Dio.

Pio La Torre nel presepe antimafia dei padri filippini

PALERMO - C'è anche Pio La Torre nel presepe antimafia realizzato dai padri filippini della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, all'interno della Chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella a Palermo.

Il leader comunista ucciso dai boss nel 1982 è stato messo dall'ideatore del presepe, don Giuseppe Garofalo, accanto alle foto dei giudici Falcone e Borsellino, la casupola sulle colline di Capaci con la scritta "No Mafia", l'autostrada teatro della strage del '92 e il ritratto del beato martire padre Pino Puglisi. Un presepe dedicato a tutte le vittime della mafia e ai magistrati e prefetti che ancora oggi lottano per la legalità, ha sottolineato il presidente del Centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco.

"Nel giorno in cui la Chiesa ricorda i martiri innocenti come Congregazione dell'Oratorio di Palermo siamo felici di poter accogliere nel 'Presepe No Mafia' l'immagine che ricorda Pio La Torre - ha spiegato don Garofalo -. 'Un combattente che faceva paura alla mafia così lo definiva un titolo di giornale il giorno della sua uc-

isione".

"Pio la Torre così come tutte le altre vittime della mafia, penso al prefetto dalla Chiesa, penso ai confratelli Padre Puglisi oggi beato, penso a Falcone e Borsellino, a Cassarà, altra 'colpa non avevano di fare bene il proprio dovere - ha aggiunto il parroco dell'Olivella -. La logica mafiosa è una logica di oppressione che va vinta con la logica del amore e del perdono. Nel depositare la foto del grande Pio La Torre, che della lotta alla Criminalità organizzata di stampo mafioso ha messo anima e cuore, vogliamo ricordare tutti i martiri innocenti morti per il proprio dovere. E questo gesto deve avere un grande valore simbolico e cioè come diceva Borsellino la vera lotta deve continuare sulle gambe di ogni buon cittadino.

"Ognuno di noi come diceva padre Puglisi faccia qualcosa e solo così il mondo può cambiare - ha proseguito il parroco -. Non solo il mondo può cambiare, ma anche un mafioso può cambiare basta che ascolti il suo cuore che come ogni cuore è volto alla ricerca dell'amore, alla ricerca del bene".